Bocconi

Il regno delle chiavi sbagliate

FAVOLA ISPIRATA ALLE RICERCHE DI **MICHELA CARLANA**



TESTI E IMMAGINI ELABORATI CON L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

C'era una volta un regno dove le scuole avevano tetti a punta, finestre rotonde e porte di tutti i colori. Si chiamava il Regno delle Possibilità.

Ogni bambino, quando diventava abbastanza grande, poteva scegliere una strada per il futuro. C'era la Scuola delle Stelle, dove si studiavano i pianeti; quella dei Ponti, dove si costruivano cose incredibili; e quella dei Giardini, dove si imparava a far crescere perfino i fiori più timidi.



Ma per entrare bisognava ricevere una chiave dal Custode delle Porte.

Il Custode era un vecchio signore con un cappello altissimo e un mazzo di chiavi che tintinnava a ogni passo. Desiderava aiutare ogni bambino a trovare la propria strada. «Io conosco i bambini» diceva. «So quale porta è adatta a ciascuno.»

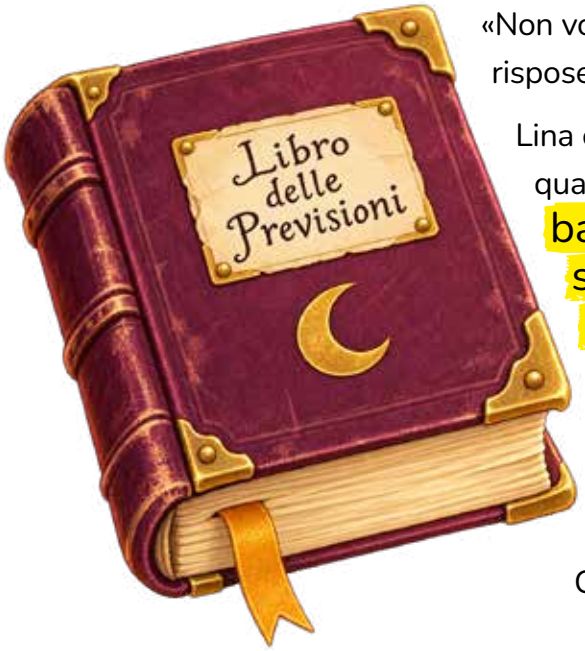
Un mattino arrivò Lina, con il Quaderno delle Cose Strane sotto il braccio e la sua matita blu consumata a forza di scrivere domande. Nella piazza incontrò due amici, Milo e Nina. Avevano entrambi costruito un aquilone capace di volare anche senza vento. Erano bravissimi con i numeri e sognavano di studiare alla Scuola delle Stelle.

«Domani ci daranno le chiavi!» disse Nina. «La mia farà un rumore bellissimo nella serratura» aggiunse Milo. Lina decise di accompagnarli.

Il giorno dopo, davanti al Palazzo delle Porte, c'era una fila lunga fino alla fontana. Sul portone brillavano cento serrature d'oro. Il Custode chiamò Nina. Guardò i suoi disegni, i problemi risolti e l'aquilone. «Ottimo lavoro! Ecco la chiave della Scuola delle Stelle.» La chiave era azzurra e luccicava come il cielo di notte.

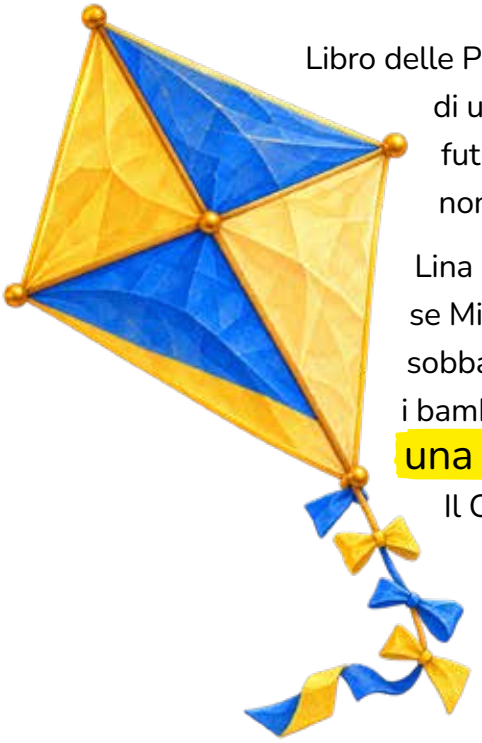


Poi chiamò Milo. Anche lui mostrò i suoi disegni, gli stessi problemi risolti e un aquilone altrettanto ingegnoso. Il Custode gli chiese dove abitasse. «Nella casetta vicino al mulino» rispose Milo. «Mio papà aggiusta scarpe.» Il Custode si accarezzò la barba. Senza accorgersene, lasciò che un'idea sulle possibilità dei bambini di quella famiglia influenzasse il suo consiglio. «La Scuola delle Stelle è difficile. Forse per te è meglio una porta più semplice.» Gli consegnò una piccola chiave grigia. Milo abbassò lo sguardo. «Ma io vorrei studiare le stelle.» «Non vorrei che tu facessi troppa fatica» rispose il Custode.



Lina osservò le due chiavi. Poi aprì il quaderno. Scrisse: Perché due bambini che sanno fare le stesse cose ricevono chiavi diverse?

Quella notte tornò al palazzo. Le finestre erano illuminate e dalle serrature uscivano piccoli fili di luce. Dietro una tenda vide il Custode seduto davanti a un enorme

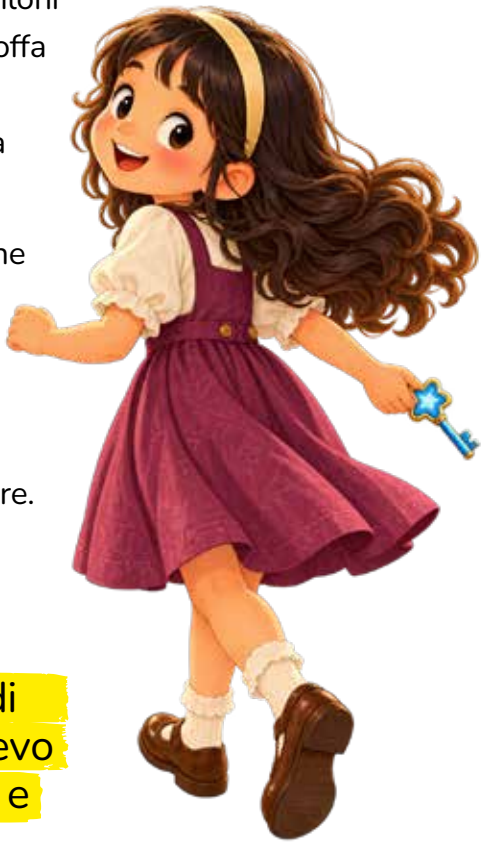


Libro delle Previsioni. Su ogni pagina c'erano il nome di un bambino, la sua casa e una frase sul suo futuro. Per Milo c'era scritto: «Probabilmente non riuscirà a superare la Scuola delle Stelle».

Lina bussò alla finestra. «Ma come fai a saperlo, se Milo non ci ha ancora provato?» Il Custode sobbalzò. «Sono previsioni. Devo proteggere i bambini dalle strade troppo difficili.» «E se una previsione fosse sbagliata?»

Il Custode non rispose.

Lina ebbe un'idea. Lo portò nella Sala degli Aquiloni, dove erano conservati i lavori degli allievi degli anni passati. C'erano aquiloni di carta, di stoffa e perfino uno fatto con foglie cucite insieme. Accanto a ciascuno era raccontata la storia di chi lo aveva costruito.



«Guarda questo!» disse Lina. «La bambina che l'ha fatto abitava sopra una bottega. Ora costruisce telescopi.» «E questo ragazzo viveva vicino al mulino» aggiunse il Custode, stupito. «È diventato un grande studioso delle stelle!» Continuarono a leggere. Molti bambini che il Libro delle Previsioni aveva giudicato troppo deboli erano riusciti benissimo nelle scuole più difficili.

Il Custode si tolse il cappello. «Credevo di aiutarli. Senza accorgermene, avevo dato troppo peso alle loro origini e

troppo poco alle loro capacità.»

«Allora prova a guardare che cosa sanno fare e che cosa desiderano» suggerì Lina. «Non soltanto da quale casa arrivano.»

Il mattino dopo il Custode richiamò Milo. «Ho riguardato i tuoi lavori. Ti ho dato la chiave sbagliata.» Gli porse una chiave azzurra, identica a quella di Nina. Milo sorrise così forte che quasi gli cadde l'aquilone.



Ma Lina non era ancora soddisfatta. «E gli altri bambini che hanno ricevuto una chiave troppo piccola?»



Così il Custode riaprì il Palazzo delle Porte. Insieme agli insegnanti, che come lui desideravano il meglio per ogni bambino, decise di riguardare i lavori dei ragazzi, di ascoltare i loro desideri e di controllare se le vecchie previsioni erano state giuste. Non tutte le chiavi cambiarono. E non tutte le strade erano adatte a tutti. Ma nessuna porta doveva restare chiusa soltanto perché un bambino veniva da una casa più piccola.

Quando arrivò il primo giorno di scuola, Milo e Nina attraversarono insieme la porta azzurra. Lina li salutò dalla piazza. Poi aprì il Quaderno delle

Cose Strane. Sotto la sua domanda scrisse: Le chiavi giuste si scelgono guardando ciò che un bambino sa fare e ciò che sogna, non soltanto da dove viene.

Il vento fece tintinnare le serrature del palazzo.

E Lina pensò che il futuro somiglia a una porta: nessuno può sapere con certezza che cosa c'è dietro, se non lascia a qualcuno la possibilità di aprirla.



Chi è Michela Carlana



Direttrice centro di ricercar INSPIRE, Università Bocconi

«La matematica non fa per te!» Una frase così può diventare un sassolino nella scarpa: non si vede, ma rende più difficile andare avanti. Michela studia come le idee che gli adulti hanno sulle bambine, sui bambini e su chi viene da un altro Paese possono cambiare i voti, la fiducia in sé e le scelte di scuola. Confronta dati e mette alla prova modi per aiutare chi incontra più ostacoli. Cerca di capire come dare a ciascuno lo spazio per imparare e scoprire il proprio talento. Perché prima di dire dove può arrivare un bambino, bisogna chiedersi se qualcuno gli ha messo un sassolino nella scarpa.

C'era una volta una ricerca

Un progetto di
Media, Research Communication & Public Engagement, Università Bocconi

Testi e immagini elaborati con l'Intelligenza artificiale

A cura di
Barbara Orlando, Rita Viotti, Andrea Celauro

Impaginato da
Mirko Bozzato

**Vuoi scaricare
e leggere
le altre favole?
Inquadra il qr code**